

## CONSIGLIO COMUNALE STRAORDINARIO DEL 27 OTTOBRE 2016

### MOZIONE: IMPIANTO DI RIFIUTI IN C.DA CASABIANCA

Per entrare subito nel merito della mozione, in premessa al p. 2, si fa riferimento alla adozione della AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE – A.U.A. e si lamenta l'esclusione del progetto dalla V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale)

Il Decreto del Presidente della Repubblica n. 59 del 2013, citato nella Determina Dirigenziale n. 17 del 2016 del X settore del Libero consorzio, che porta la data del 12 febbraio 2016 (è bene tenere presente 12 febbraio 2016), contiene il regolamento di disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale – AUA- e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti - **è importante ricordare** - ad Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.).

L'A.I.A., Autorizzazione Integrata Ambientale, è necessaria per l'esercizio di alcune tipologie di installazioni produttive che possono produrre danni ambientali significativi.

È integrata nel senso che nelle relative valutazioni tecniche sono considerati congiuntamente i diversi danni sull'ambiente causati dall'attività da autorizzare, nonché tutte le condizioni di funzionamento dell'installazione (non solo a regime, ma anche nei periodi transitori ed in fase di dismissione), perseguendo quindi una prestazione ambientale ottimale.

**Ne consegue che il DPR 59, utilizzato dalla ex Provincia, si applica** a determinate categorie di imprese, di cui all'art. 2 Decr. Min. Attività Produttive.

Quindi, si presume, anche alla ditta in questione, nonché agli impianti non soggetti alle disposizioni in materia di autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.).

Quindi l'impianto di c.da Casabianca, nato con l'A.U.A. del DPR 59, non è soggetto alle garanzie della Autorizzazione Integrata Ambientale.

**Il DPR 59/2013, inoltre, non si applica** – come è possibile leggere - ai progetti sottoposti alla Valutazione Impatto Ambientale (VIA), laddove la normativa statale e regionale disponga che il provvedimento finale di VIA comprende e sostituisce tutti gli altri atti di assenso, comunque denominati, in materia ambientale.

In sintesi, è bene ripeterlo, l'A.U.A. della ex provincia in favore dell'impianto fa fuori l'A.I.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale e la V.I.A. – Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto o progetto che si voglia chiamare non è assoggettabile ai due importanti strumenti di protezione e tutela ambientale e del territorio

Dal testo della mozione apprendo che con nota n. 83/78 del 23/09/2016 il Comune ha formulato delle osservazioni sul Decreto Assessoriale N. 55877 sulla verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ex art. 20 D.Lgs. n. 152/06, sostenendone con argomentazioni varie l'applicazione.

Ritengo che l'intervento sia tardivo, settembre 2016, rispetto all'adozione dell'A.U.A. da parte del X settore della ex Provincia.

Se non esistono altri atti di opposizione, alla nominata adozione, sono passati sette mesi di beata sonnolenza dell'Amministrazione e dell'U.T.C., di cui chiediamo ancora una volta la rotazione dei dirigenti.

Questa richiesta si basa, nel caso specifico dell'impianto, su alcune prese d'atto su cui l'Ufficio avrebbe dovuto riflettere:

- L'impianto sorge in zona E2 del vigente Piano regolatore.
- E2 significa destinazione agricola di una determinata porzione di territorio e si giustifica con la necessità di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente, limitando l'attività edificatoria. Tale vincolo prescinde, dunque, dall'effettivo svolgimento dell'attività di impresa agricola, riguardando piuttosto il mantenimento di un equilibrio ottimale tra aree edificate ed aree libere. La zona, quindi, avrebbe dovuto e dovrebbe godere della tutela A.I.A. e V.I.A.
- Se, come sembra, con l'Autorizzazione Unica Ambientale, adottata dalla ex Provincia, si priva la zona Casabianca delle appena citate tutele ambientali, ne consegue che nel percorso, progetto iniziale (realizzazione dell'impianto, paventati effetti del nuovo progetto) qualcosa non ha funzionato nell'ambito amministrativo e tecnico del Comune.

Perché non si è provveduto sin dal 12 febbraio scorso, data della determina dirigenziale della ex Provincia, a formalizzare la più dura delle opposizioni immaginabili?

Perché si è consentito che un immobile, nuovo o riadattato, potesse essere autorizzato, per quanto di competenza del Comune ad una destinazione d'uso diversa da quella prevista nelle zone E2, zone di salvaguardia del paesaggio e dell'ambiente e di mantenimento di un equilibrio ottimale tra aree edificate ed aree libere?

Chi ha rilasciato le necessarie autorizzazioni per un'attività che non ha nulla a che fare con le attività agricole ed ambientali?

Chi consente che in locali di deposito, ancora tutt'oggi C2, intestati alla ditta titolare dell'impianto, riferibili catastalmente al foglio 41 particella 56 sub 1, 2 e 3, si svolga attività industriale che non ha nessuna compatibilità con il territorio?

Solo in occasione della nota di opposizione all'Assessorato Regionale si scopre che la zona, in base allo strumento urbanistico vigente, è agricola e che in essa non è prevista la destinazione d'uso per attività trattamento rifiuti?

L'impianto è nato dal nulla come un fungo?

Qualcosa, se ne deduce, non ha funzionato e non funziona, questo è grave, nel controllo amministrativo e di vigilanza.

C'è da chiedersi e da chiedere a chi giova. Quale interesse ha avuto il Comune nel non opporsi, nei tempi utili, e non in ritardo, all'impianto?

Per quale motivo si consente il pagamento di tributi come C/2 e non come attività industriale?

Troppi lati oscuri che sarebbe bene chiarire.

Si riferisce, ancora, nella mozione, che il Sindaco, partecipando alla conferenza dei servizi del 19 ottobre scorso, ha formulato una serie di osservazioni sul progetto originario, sulla antropizzazione del territorio agricolo, sul progetto di ampliamento, sulle dichiarazioni contraddittorie del progettista. Qualcosa non lo convince.

Se ancora non l'ha capito, sig. Sindaco rilegga tutti gli atti alla luce degli strumenti ed uffici disponibili.

Se vuole può partire dalle seguenti considerazioni con implicite conclusioni:

- L'impresa facendo ricorso all'AUA ha dichiarato un limite di 3000 tonn./anno sui volumi trattati
- Ha ottenuto in tempi brevissimi l'autorizzazione ad operare, grazie al ben volere degli uffici della ex Provincia e grazie alla loro A.U.A. del DPR n. 59/2013 che, come sopra esposto, dà via libera alle attività indicate senza passare dalla V.I.A. (Valutazione di impatto Ambientale) e dalla A.I.A. (Autor. Integrata Ambientale).
- Una volta avviata l'attività, senza contrasto alcuno - è bene presumere - l'ampliamento dei volumi è diventato fisiologico e diventerà difficile per l'Amministrazione impedire l'espansione e lo sviluppo di quella che è stata definita, da qualcuno, esempio di "virtuose realtà produttive locali". Il caso in questione mi ricorda un libro sulla zona industriale siracusana e l'enfasi nel descrivere le ciminiere come fontane zampillanti acqua purissima.

Nel nostro caso, Casabianca, il copione è già scritto. Un omicidio premeditato del territorio.

Dopo aver autorizzato nel giugno scorso la sottoscrizione di contratto con la ditta operante a Casabianca, solo il 6 ottobre scorso, forse per un improvviso rimorso di coscienza, ha dato incarico ad un avvocato (incarico speriamo non inutile) avverso il Decreto Assessoriale n. 332 del 09.08.2016.

Il ricorso è riferito, a guardar bene, al nuovo progetto di ampliamento, non credo metta in discussione quello avviato con l'A.U.A. dell'ex Provincia e che la sua Amministrazione utilizza con regolare contratto sottoscritto.

Per non dare l'impressione di approvare e condividere il primo progetto di insediamento industriale in terreno agricolo, con zone ancora coltivate, avrebbe dovuto impugnare e porre ogni ostacolo all'adozione di detta A.U.A.

### **Avrebbe dovuto muovere masse di cittadini.**

In zona agricola non doveva essere autorizzato l'impianto di un'attività industriale, in rispetto di quel Piano Regolatore vigente che per voi è diventato ormai carta straccia.

Sono convinto, siamo convinti, che è tardi per trovare una soluzione per ricorso e per le vie ordinarie.

L'"architettura", definiamola così, del progetto e dell'impianto è stata costruita da mani esperte, con furbizia e astuzia. La si è accettata supinamente, senza opposizione alcuna.

Oggi ritengo, e finisco, sia necessario inviare tutto l'incartamento, con circostanziata relazione, alla Procura della Repubblica di Siracusa.

Palazzolo A. 27 ottobre 2016